

Un fenomeno che ha assunto proporzioni angosciose

La vergogna di quei siti fascisti inneggianti all'odio e al razzismo

di Natalia Marino

Da "La Guardia Nazionale Italiana" di Saya agli elenchi degli insegnanti ebrei da liquidare. I gruppi neonazisti. Una situazione intollerabile. "Il 25 aprile tutto nazionale".

■ Un volantino di propaganda della *Guarda Guardia Nazionale Italiana* di Gaetano Saya.

Sdraiati comodamente sulla sabbia sotto al sole, nel bosco ad arrampicarsi su un sentiero per gettare lo sguardo sul panorama mai visto prima, a camminare e camminare ormai esausti per le strade di città d'arte mai così piene di gente e mai così roventi... Così sono sempre stati gli italiani d'agosto, e così ce li immaginavamo ancora, malgrado due Finanziarie pesanti nell'arco di un mese e uno sciopero generale da fare il 6 di settembre.

Sarà magari colpa delle nuove tecnologie, di *new media* e *social network*, di *iPhone* e *tablet pc* sempre connessi al *web*, che non abbandoniamo nemmeno nel cuore dell'estate, fatto sta che quest'anno la politica in vacanza non ci è andata. E non solo quella del governo e del Parlamento, pare. Dopo Ferragosto, infatti, mentre la morsa della calura invece di attenuarsi, come stagione vorrebbe, ci ottenebrava nel corpo e nella mente, sulla Rete è apparsa la convocazione per un appuntamento di quelli che qualcuno non vorrà perdere per nessun motivo al mondo: il 24 e 25 settembre, a Genova, c'è la Prima adunata nazionale delle Camicie Odra.

A lanciare l'evento è la pagina *Facebook* della *Guarda Guardia Nazionale Italiana* di Gaetano Saya, già fondatore del Partito Nazionalista del Popolo d'Italia e ideatore delle cosiddette *ronde nere*, quando i corpi di sicurezza privata sembravano sul punto di essere istituiti dal governo sotto la spinta del ministro degli Interni Roberto Maroni. Il manifesto politico del movimento, articolato in tutti i dettagli sul sito di Saya, è un concentrato in

salsa razzista e populista di tutti i luoghi comuni del neofascismo e del revisionismo. In vista delle prossime elezioni politiche e della cacciata della casta dei politici ladri, si raccolgono adesioni e si selezionano candidature sulla base di imprescindibili punti programmatici: sbarramento delle frontiere per azzerare i mai interrotti sbarchi di clandestini sulle coste della penisola, cittadinanza riservata solo agli individui di sangue italiano. E, frutto della crisi economica incalzante, cacciata dal territorio di tutti gli stranieri qualora dovessero contrarsi le risorse economiche necessarie per soddisfare i bisogni primari della popolazione. Anche la stampa dovrebbe subire un processo di italianizzazione attraverso un'espressa autorizzazione dello Stato per la pubblicazione di giornali stranieri (solo tradotti nella nostra lingua) e il divieto di qualunque partecipazione o influenza di capitali esteri nella proprietà di giornali italiani, pena la chiusura della testata. A sancire il ritorno al passato, coronamento di un'autarchia del nuovo millennio, la subitanea fuoriuscita dell'Italia dall'Unione Europea e dalla moneta unica.

Ad arricchire le pagine internet con una spruzzata di nostalgia del regime che fu, si possono trovare foto e filmati che illustrano la divisa imperativa del miliziano *nouvelle vague*: sopra alla camicia color ocra è d'obbligo indossare giacca nera con cintura tinta su tinta e "ruota solare" impressa sulla manica o, in sostituzione della stampa, comoda fascia leva-emetti applicabile sul braccio, disponibile anche nella versione "sole nero". Sul capo, basco con effigie dell'aquila imperiale romana da ordinare, come tutto il resto, con un semplice clic insieme alle modalità di iscrizione che prevedono, tra l'altro, l'invio di una foto che certifichi l'effettuata vestizione. Ultimo particolare: l'uniforme regolare prevede solo i pantaloni, le "quote nere" permettono l'avvicinamento delle donne al movimento solo in qualità di simpatizzanti.

Oggi, nei tempi che la strage di Utøya (Norvegia) è stata, non è più possibile ignorare o, peggio, conoscere e contem-



poraneamente sottovalutare fenomeni che una volta si sarebbe potuto archiviare alla voce "pagliacciate" o, nel migliore dei casi, come parodie nello stile di *Vogliamo i colonnelli*.

Il norvegese Breivik ha utilizzato al massimo le risorse fornite dalla Rete per ideare, realizzare, rivendicare il suo piano omicida e diffondere il pensiero razzista, intollerante, disumano che ne è stato alla base. Da noi, i responsabili della recente aggressione a un giovane musicista ridotto in fin di vita sono stati identificati e arrestati anche grazie alle foto postate su *Facebook* in cui si esibivano nel saluto romano indossando magliette con la scritta Brigata Monti (il quartiere di Roma teatro del pestaggio). E non è una novità neppure il tentativo di dar vita sul web a gruppi che si richiamano espressamente al regime fascista. Già nel 2007 il molisano trentaquattrenne Alberto Castagna aveva ri-fondato il Partito Fascista Repubblicano, riscuotendo quote di iscrizione e preparando le tessere del nuovo PFR. Denunciato per violazione della Legge Scelba del 20 giugno 1952 - n. 645 che, sulla scorta della XII disposizione Transitoria e Finale della Costituzione,

vieta la propaganda per la formazione di gruppi che perseguono la finalità di riorganizzare il disciolto partito fascista, l'accusa a Castagna è stata incredibilmente archiviata dal gip su richiesta del pm di Isernia, perché «il partito non perseguiva finalità antidemocratiche né intendeva rifarsi alla dittatura». C'è di più: visto che riforme e revisioni della nostra Carta fondamentale sono ormai oggetto quotidiano di discussione, ai primi dello scorso mese di aprile è stato presentato in Parlamento un Disegno di legge costituzionale per l'a-

brogazione della XII disposizione transitoria, siglato da cinque senatori del Pdl e un finiano di Fli (che poi ha ritirato la sua firma).

L'ANPI, cui giungono in continuazione segnalazioni di siti e gruppi che inneggiano al regime mussoliniano, in un comunicato del Comitato Nazionale ha stigmatizzato «l'esecrabile tentativo di riaprire la porta alla costituzione del partito fascista e di abolire il reato di apologia del fascismo» e lanciato l'appello a una «mobilitazione unitaria in tutto il Paese dei partigiani, degli antifascisti insie-

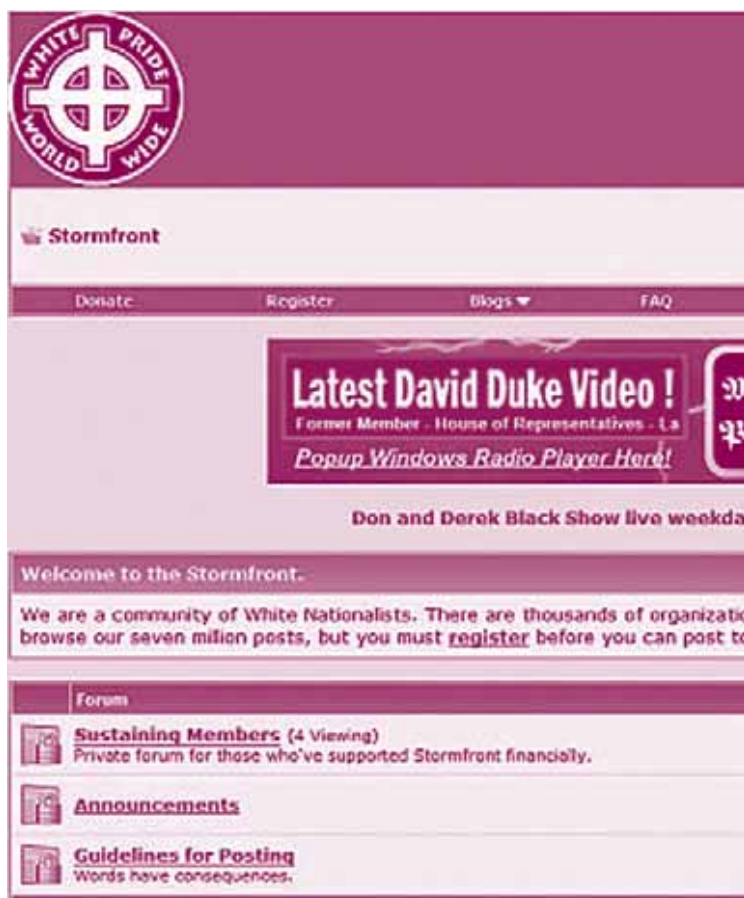
fascista, slogan violenti e razzisti che un tempo potevano essere veicolati, ad esempio, sui muri delle nostre città oggi rappresentano una minaccia incomparabilmente più pericolosa. Anche perché una mera rincorsa alla chiusura o all'oscuramento di siti e pagine on-line, pur necessaria, si rivela, da sola, di fatto, una caccia alle farfalle. E proprio per le caratteristiche intrinseche alla Rete che, pur nel sempre crescente controllo del mercato delle connessioni veloci e multiplatforma da parte dalle aziende multinazionali del settore,

continua a mantenere quello spirito libertario (per fortuna, vedi l'importanza dei social network nelle cosiddette primavere arabe) che l'ha connotata fin dalla sua creazione.

La velocità con cui si possono replicare siti e ristabilire *link* di interconnessione rendono vano qualsiasi inseguimento, la possibilità di identificarne gli autori è complessa e intricata tra server dislocati su tutto il globo, la polizia postale, anche la più dotata al mondo in termini di risorse economiche (e conosciamo la situazione dei tagli anche alle nostre forze di sicurezza), non potrà mai star dietro a tutti i percorsi virtuali possibili, la funzione

elementare di copia-e-incolla, poi, permette il proliferare esponenziale anche di contenuti "fuorilegge".

Di quest'ultimo aspetto ha fatto recentemente le spese il senatore Domenico Scilipoti, il più noto tra i salvatori del governo Berlusconi. Il Responsabile (per altri versi, evidentemente, non per la cura delle sue pagine su internet) è stato beccato a scopiazzare interi passi del programma del suo movimento dal Manifesto firmato dagli intellettuali italiani che, nel 1925, appoggiarono il fascismo.



■ La pagina del sito americano Stormfront.

me alle forze della politica, della cultura, dei sindacati e dell'associazionismo democratico».

Mantenere in vigore i baluardi legislativi democratici di cui l'Italia si è dotata, come anticorpi per contrastare il risorgere dei principi autoritari che l'hanno affetta nel corso del ventennio del duce, sono più che mai necessari in questa fase storica nella quale le nuove tecnologie fanno della connessione h24 un formidabile strumento di aggregazione non solo del pensiero ma anche, concretamente, delle persone. Scorie di ideologia nazi-

Altro esempio della manipolazione imperante in rete lo fornisce *Nazi-rock*, il film del giornalista Claudio Lazzaro, viaggio nel panorama dei gruppi musicali di riferimento per i militanti della destra estrema. Il documentario termina con un serrato montaggio muto di immagini della deportazione, dei campi di concentramento nazisti, dei prigionieri ridotti all'osso nel corpo e nella dignità, trasformati da uomini a *figuren*. Ebbene, le versioni in formato video più facilmente accessibili e scaricabili da *Youtube* sono quelle "clonate" dagli utenti, novelli Kubrick, che hanno ritoccato il finale, sovrapponendovi il sonoro dal ritmo allegro e travolgente di un brano rock celebre che ne ridicolizza e capovolge il segno e il senso.

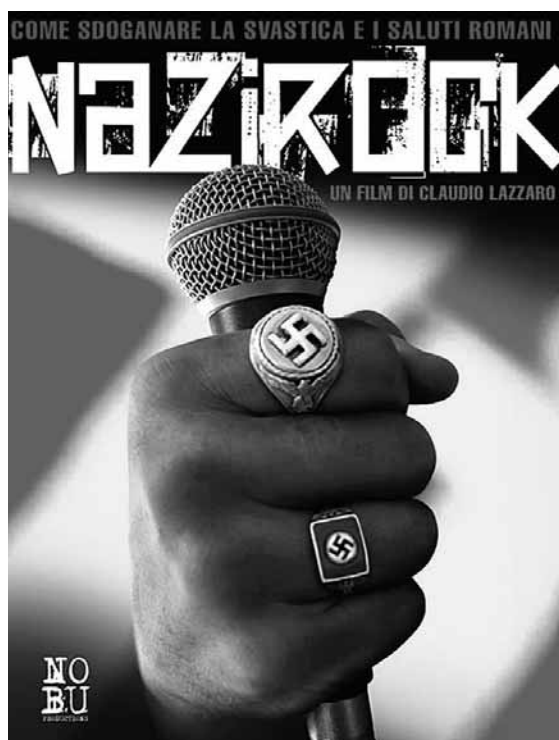
Ma a far scattare l'allarme rosso è stata la ricomparsa periodica sul web, da almeno tre anni a questa parte, di una *black list* di professori universitari di supposta religione ebraica. La notizia dell'ultima apparizione è uscita sui giornali del 22 luglio, lo stesso giorno delle stragi di Oslo, e dava conto del rinvenimento dell'elenco dei nominativi di 162 docenti dei maggiori atenei del nostro Paese, dal titolo "La lobby ebraica per Israele all'interno delle università italiane", sul sito *Il Cannocchiale*, al-



■ A Montegrolfo, nell'agosto scorso, l'amministrazione comunale ha organizzato una "rievocazione storica della Liberazione" dal titolo "*Le strade dell'8ª Armata - la Montegrolfo liberata*". Il programma parlava di mezzi militari fra le vie del borgo, mostra d'armi e bancarelle di "militaria", di un picchetto militare dell'Associazione legione italiana paracadutisti San Michele Arcangelo e addirittura di una conferenza su "La linea di confine in letteratura: Jane Austen e J.R.R. Tolkien".

In questa rievocazione mai una volta viene pronunciata la parola "Resistenza" ignorando che rispondevano agli ordini dell'8ª Armata Britannica, oltre che i corpi polacchi, canadesi, britannici, quelli degli Ausiliari italiani e delle Brigate Partigiane Marchigiane, nonché l'8ª Brigata Garibaldi agli ordini di Tabarri e la 28ª Brigata Garibaldi agli ordini di Arrigo Boldrini "Bulow" decorato sul campo il 4 febbraio 1945 con Medaglia d'Oro al valore militare dal generale L. Mc Creery, componente dello Stato Maggiore dell'8ª Armata Britannica.

Nelle foto un banchetto cosiddetto di "militaria", dove si espongono e vendono, non cimeli storici del periodo, ma penne, cuscini, calendari del 2012 e paccottiglia varia che riproducono in bella vista la figura di Mussolini; il tutto con una grande bandiera della Repubblica di Salò e di quelle naziste. Tutto esposto per le vie del paese. Davvero una provocazione.



■ La locandina del film *Nazirock* di Claudio Lazzaro.

l'interno del blog *Rumors*.

Ai professori, accusati di "manipolare le menti degli studenti", sono affiancati i nomi di alcuni magistrati, rei di "proteggere gli interessi politici del sionismo internazionale", e la lista risulta essere stata aggiornata rispetto alla versione che era girata già nel 2008, quando era stato anche identificato uno dei suoi presunti autori, un quarantenne di Rieti. Il nuovo documento contiene anche insulti al presidente della Comunità ebraica romana e al sindaco di Roma Gianni Alemanno.

Al primo cittadino della

Capitale un'altra raffica di critiche è giunta in occasione delle celebrazioni dell'8 settembre, qualche settimana fa, sempre via internet. Giuliano Falcioni, militante di estrema destra, uno dei leader della protesta dei tassisti contro Veltroni ed ex responsabile trasporti della Fiamma Tricolore, non ha gradito le dichiarazioni di Alemanno sulla data dell'armistizio come rinascita della Patria. E giù accuse di tradimento e infamia, postate su *Facebook* dall'ex "tassinaro". E già, perché Falcioni, nel frattempo, è stato fatto assumere all'ATAC come autista della municipalizzata, e in men che non si dica promosso impiegato e dislocato al gruppo consiliare del Pdl in Campidoglio. Un tipico esempio delle carriere fulminanti di esponenti della destra dura e pura a Roma, tributo pagato dal postfascista Alemanno



in cambio dell'appoggio elettorale nel 2008.

La rete, sempre più utilizzata come nuova fabbrica del consenso e bacino elettorale dalla classe politica italiana, a tutti i livelli, sull'esempio della campagna presidenziale di Barack Obama, ha però anche le sue vittime illustri. Come l'esponente di punta del Carroccio Matteo Salvini, ripreso col telefonino e "sputtanato" su *Youtube* mentre intona, boccale alla mano, alla festa di Pontida del 2009, il noto coretto da stadio contro i napoletani "Senti che puzza...".

Secondo le stime ben 18 milioni di italiani hanno contatti su *FB*, con gruppi e blog che permettono "democraticamente" a tutti di dire la loro. Ogni politico nostrano ormai ha una sua pagina, altrimenti il rischio è di apparire superato, da rottamare. Tentazione o calcolo, soprattutto in tempo di chiamata alle urne, in molti affidano al diario telematico sentimenti che in tv o sui giornali farebbero ancora scalpore. Davide Aldeghi, candidato per la Lega Nord al consiglio comunale di Verano Brianza, la scorsa primavera rivelava: «Duce sei sempre nel mio cuore», «Il 25 aprile è lutto nazionale. Non dimentichiamolo mai». I precedenti non mancano: nel 2009 in occasione delle provinciali di Torino è

venuta fuori, in cerca di adepti, la lista Fascismo e Libertà, con relativo sito tuttora attivo.

Click dopo click si può prendere facilmente atto, con una semplice ricerca su *Google* o navigando nel popolare social network, che tra avatar e nomi reali, i promotori di gruppi di ispirazione neonazi e neofascista sono nell'ordine di alcune centinaia. Si chiamino *Fascisti si nasce*, *Quelli che salutano romanamente* (gemellato con *Per l'onore d'Italia dei suoi camerati*), *Duce a noi! Me ne frego*, *Boia chi molla* e via elencando i post non spiccano per originalità: «la gente capisca che la razza umana è una sola: l'Ariana»; oppure «essere fascista è avere una marcia in più», con corredo di foto di cimeli di chiara matrice nera.

Caratteristica comune di questi gruppi è quella di essere ripristinati, se chiusi. Così grazie a un nuovo nickname è tornato in vita *Giustizia per Priebke* con contatti quotidiani che superano il centinaio. Un altro luogo d'incontro virtuale soprattutto per la libera propaganda razzista è il sito americano *Stormfront* che, nello spazio dedicato all'Italia, ospita la discussione dei simpatizzanti neonazisti di casa nostra. E qui sono comparse altre liste di proscrizione di intellettuali, giornalisti, politici e personaggi

dello *showbiz* ebrei italiani, indicati come "facce da cancellare", come in un videogioco. Insieme ai gestori delle troppe attività commerciali ebraiche di Roma, dal settore dell'abbigliamento a quello della ristorazione, di cui si fornisce l'elenco dettagliatissimo con indirizzo e recapito telefonico.

Colosso in rete con una ormai solidissima esperienza sul web è Casapound: la casa madre e le centinaia di siti aggiornatissimi, punto di riferimento delle realtà locali del movimento nero. Tra i cavalli di battaglia della costellazione neofascista, dai gruppi su *FB* ai blog personali, l'ostilità verso gli immigrati declinata in mille forme. Decine di siti raccontano la loro versione distorta della storia o della scienza, rifacendosi alle teorie positiviste del XIX secolo, e dando appuntamento per manifestazioni contro lo sbarco di immigrati a Lampedusa. Il minimo comune denominatore di questi nuovi teorici della supremazia della razza e potenziali schiavisti, rispetto ai flussi dal Nordafrica, è quello di considerare i migranti un comodo serbatoio di mano d'opera a un costo che sfiora lo zero assoluto e, se non servono, colino pure a picco nel canale di Sicilia.

Recentissimi studi di antropologia molecolare sono stati condotti a Lipsia sui resti perfettamente conservati, rinvenuti in Siberia, di alcuni *Homo erectus* e di *Neanderthal*: antenati ominidi emigrati dall'Africa rispettivamente 2 milioni e mezzo milione di anni fa. Prima sorpresa, i resti sono vecchi "solo" di 40.000 anni: ora è certo, quegli individui hanno convissuto, negli stessi tempi e negli stessi luoghi, con la nostra specie *Sapiens*. Seconda sorpresa. La comparazione del DNA mitocondriale di quei *Neanderthal* e di uomini moderni di razza bianca caucasica (tutti noi europei) ha rilevato la presenza del 4% di materiale genetico in comune, impronta indelebile di un preistorico incrocio con la specie inferiore. La stessa analisi è stata effettuata su africani discendenti da *Sapiens* mai usciti dal Continente nero. Risultato? Zero, sono *Sapiens* al cento per cento.

Tutti devono sapere. ■